



Nicolò Jacopo Suppa direttore

Direttore Principale dell'Orchestra Sinfonica del Molise, ha inoltre vinto il concorso per Direttore Principale del Teatro Nazionale dell'Opera di Tirana. Pronipote del soprano Margherita Rinaldi e nipote del fagottista Virginio Bianchi, è diplomato in Viola, in Composizione e in Direzione d'orchestra con il massimo dei voti, studia violino, pianoforte e canto lirico. È stato assistente di Daniele Gatti al Maggio Musicale Fiorentino. Ha seguito masterclass anche con Gianandrea Noseda, perfezionandosi all'Accademia Chigiana di Siena con Luciano Acocella e Daniele Gatti, dirigendo il concerto finale registrato dal programma "Prima della prima" andato in onda su Rai5. Premiato in importanti concorsi internazionali, nell'edizione del 2021 ha ottenuto dall'Accademia Chigiana il Diploma di Merito in direzione d'orchestra per *L'Occasione fa il ladro* di Rossini. Ha debuttato in teatri quali l'Arena di Verona, il Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, il Dal Verme di Milano, la Coccia di Novara, il Rossini di Pesaro, il Verdi di Firenze, il Verdi di Pisa, il Rendano di Cosenza. Ha diretto orchestre tra cui quella della Toscana, I Pomeriggi Musicali di Milano, la Filarmonica Toscanini di Parma, la Sinfonica Rossini di Pesaro, l'Orchestra di Padova e del Veneto, l'Orchestra 131 della Basilicata, l'Orchestra Filarmonica Italiana, la Filarmonica di Benevento, l'Orchestra Toscana Classica, l'Orchestra del Teatro Olimpico di Vicenza, l'Orchestra Sinfonica del Molise, I Musici di Parma, l'Orchestra Senzaspine di Bologna, l'Orchestra Giovanile Italiana, la Settenovecento Orchestra.



Florin Grüter dulcimer

Suona il dulcimer (salterio svizzero) dall'età di nove anni. Dopo i primi studi alla scuola di musica di Winterthur con Urs Bösiger, ha ampliato la propria formazione partecipando a corsi e masterclass con musicisti e docenti specializzati, tra cui Nina Munteanu, Jörg Lanzinger e Jutta Claar. Ha studiato quindi alla Hochschule Luzern, conseguendo la laurea con indirizzo in musica popolare svizzera sotto la guida di Töbi Tobler e successivamente il Master in Performance Classica con Birgit Stolzenburg e Andreas von Wangenheim. Ha inoltre perfezionato il proprio percorso artistico con Guido Schiefen, approfondendo gli aspetti espressivi dell'interpretazione musicale. Durante gli anni di studio ha fatto parte dell'ensemble "Alpini Vernähmlässig", formazione nata nell'ambito della Hochschule di Lucerna. Ha partecipato al Congresso Mondiale del Salterio (CWA) e a numerosi festival internazionali, prendendo parte nel 2010 alle prime esecuzioni di composizioni contemporanee svizzere nell'ambito del Tonkünstlerfest del Festival di Lucerna. Dal 2012 collabora regolarmente con la violinista e compositrice Helena Winkelman e con la Camerata Variabile Basel in progetti realizzati in Svizzera, Lettonia e Giappone, coniugando tradizione e ricerca. Svolge un'intensa attività concertistica come solista, in formazioni cameristiche e con orchestre da camera, esibendosi in Svizzera, Germania e Repubblica Ceca. Particolarmente apprezzate sono le sue collaborazioni in duo con arpa e pianoforte.

Orchestra Sinfonica Siciliana

Coordinatore Direzione artistica: Francesco Di Mauro

Violini Primi: Giuseppe Carbone *, Marco Mazzamuto **, Gabriele Antinoro, Enrico Catale °, Natassia Boris °, Cristina Enna, Gabriella Federico, Marcello Manco °, Giulio Menichelli, Luciano Saladino, Gabriele Totaro °, Salvatore Tuzzolino

Violini Secondi: Andrea Cirrito *, Martina Ricciardo **, Irene Barbieri °, Debora Fuoco, Francesco Graziano, Alessia La Rocca, Alban Lukaj °, Edit Milibak, Salvatore Petrotto, Beatrice Virga °

Viola: Claudio Laureti *, Alessio Corrao **, Giorgio Chinnici, Roberto De Lisi, Marta Mastrullo °, Sofia Perniciaro °, Roberto Presti, Alba Rita Roma °

Violoncelli: Enrico Corli *, Giovanni Volpe **, Loris Balbi, Claudia Gamberini, Sonia Giacalone, Giancarlo Tuzzolino

Contrabbassi: Gianluigi Pennino **, Francesco Monachino **, Antonio Di Costanzo °, Francesco Mannarino

Flauti: Michela Di Mento **, Claudio Sardisco

Oboi: Gabriele Palmeri *, Stefania Tedesco

Clarinetti: Alessandro Cirrito *, Gregorio Bragioli

Fagotti: Enrico Bertoli **, Giuseppe Barberi

Corni: Luca Ferraiuolo **, Daniele L'Abbate °

Trombe: Dario Tarozzo *, Giovanni Guttilla

Timpani: Sebastiano Giroto **

Ispettori d'orchestra:

Giuseppe Alba, Davide Alfano, Francesca Anfuso, Donato Petruzzello

* Prime Parti ** Concertini e Seconde Parti ° Scritturati aggiunti Stagione

PROSSIMO APPUNTAMENTO

VENERDÌ 19 GIUGNO, ORE 21

Palermo - Villa Filippina

SABATO 20 GIUGNO, ORE 21

Montelepre - Ex campo basket in Via Francesco Purpura

LUIGI PIOVANO direttore

Rossini Sinfonia da *La gazza ladra*
Čajkovskij 1812 "Ouverture solennelle"
in mi bemolle maggiore op. 49

Dvořák Sinfonia n. 9 in mi minore "Dal nuovo mondo"



ORCHESTRA
SINFONICA
SICILIANA
FONDAZIONE

COMMISSARIO STRAORDINARIO
Gabriele Crociata

COLLEGIO REVISORI DEI CONTI
Fulvio Cotichio *Presidente*
Pietro Siragusa

Botteghino Politeama Garibaldi
Piazza Ruggiero Settimo
biglietteria@orchestrasinfonicasiciliana.it
Tel. +39 091 6072532/533

Biglietteria online h24
VIVATICKET



orchestrasinfonicasiciliana.it

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

ORCHESTRA
SINFONICA
SICILIANA
FONDAZIONE

2026 ESTATE
MUSICALE
12 GIUGNO - 26 SETTEMBRE

NICOLÒ JACOPO SUPPA direttore
FLORIN GRÜTER dulcimer
ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

Venerdì
12 GIUGNO
ORE 21
Palermo
Villa Filippina



Sabato
13 GIUGNO
ORE 21
Capo d'Orlando
Parco di Villa Piccolo



PROGRAMMA

Paul Huber

(Kirchberg 1918 – San Gallo 2001)

Concerto per dulcimer e orchestra d'archi (prima esecuzione a Palermo)

Andante sostenuto-Allegro giocoso

Variazioni. Adagio

Rondo. Allegro ma non troppo

Durata: 23'

Johann Nepomuk Hummel

(Bratislava 1778 – Weimar 1837)

Concerto in sol maggiore per mandolino e orchestra

arrangiamento della parte di mandolino per dulcimer di Florin Grüter

(prima esecuzione a Palermo)

Allegro moderato e grazioso-Andante con Variazioni-Rondo (Allegro)

Durata: 18'

○○○○

Ludwig van Beethoven

(Bonn 1770 – Vienna 1827)

Sinfonia n. 7 in la maggiore op. 92

Poco sostenuto, Vivace

Allegretto

Presto

Allegro con brio

Durata: 38'

Nicolò Jacopo Suppa direttore

Florin Grüter dulcimer

Orchestra Sinfonica Siciliana

Riccardo Viagrande NOTE DI SALA

Compositore svizzero nato in una famiglia di agricoltori, e affidato – dopo la morte dei suoi genitori – a quella adottiva Stolz, Paul Huber fu da quest'ultima assecondato nel suo desiderio di dedicarsi agli studi musicali. Allievo anche di Nadia Boulanger a Parigi, Huber fu organista presso la Chiesa di San Nicola a Wil e, dal 1951 al 1983, responsabile del dipartimento di canto e pianoforte presso la Scuola Cantonale di San Gallo. È proprio al periodo successivo alla Seconda Guerra Mondiale che risalgono i suoi primi successi come compositore, seguendo una scia stilistica che appare legata, per quanto possibile, legata a Bruckner. Tra le sue opere si segnala questo *Concerto per dulcimer e archi*, composto nel 1993, quindi per uno strumento tradizionale, usato nelle feste popolari in Svizzera, esattamente un salterio a percussione. Aperto da un'introduzione lenta, *Andante sostenuto*, di intenso lirismo, il primo movimento prosegue con un *Allegro giocoso* in forma-sonata, nel quale si alternano passi virtuosistici ad altri marcati in senso lirico. Cuore emotivo del concerto, il secondo movimento (*Variazioni. Adagio*), si snoda nella forma del tema e variazioni, mentre il terzo movimento è un virtuosistico *Rondò*.

○○○

Allievo per ben due anni di Mozart, di Clementi, di Haydn oltreché di Salieri, Johann Nepomuk Hummel, nella prima metà dell'Ottocento conquistò una grandissima fama in tutta Europa come brillante pianista. Ricercato come concertista, Hummel, però, ottenne il suo primo incarico di un certo prestigio nel 1804, quando, grazie alla segnalazione di Haydn, fu nominato maestro di cappella alla corte del principe Hesterházy, dove rimase fino al 1811, quando fu cacciato per alcuni atteggiamenti, interpretati come negli-

genze. Nonostante tutto, Hummel, in seguito, ottenne la stessa carica a Stoccarda, che abbandonò presto per contrasti intervenuti con l'impresario del teatro, e, infine, trovò una sistemazione definitiva presso la corte granducale di Weimar, dove rimase fino alla morte. Primo dei due lavori per mandolino composti da Hummel, che nel 1810 avrebbe dato alle stampe anche una *Grande Sonata*, questo *Concerto*, oggi presentato in un arrangiamento della parte del mandolino per dulcimer di Florin Grüter, fu scritto nel 1799 per Bartolomeo Bortolazzi, compositore italiano, ma soprattutto famoso mandolinista che aveva reso questo strumento popolare presso il pubblico dell'epoca. Il primo movimento di questo concerto è un *Allegro moderato* in forma-sonata di carattere gaio nel quale, però, manca una forte dialettica tra i due temi, essendo il secondo affine al primo. Il secondo movimento, *Andante con variazioni*, è formalmente costituito da un tema, una dolce melodia di ascendenza mozartiana, e 3 variazioni, mentre il terzo è un brillante *Rondò*.

○○○

«Dare alle sue composizioni musicali la stessa materialità, la stessa fermezza sicura e concreta, chiaramente riconoscibile, che aveva provato con tanta consolante felicità nei fenomeni della natura: questa fu l'anima amante dell'istinto felice al quale dobbiamo la *Sinfonia in la maggiore*, il vero capolavoro. Ogni slancio, ogni aspirazione, e ogni tempesta del cuore si tramuta in un delizioso senso di gioia che ci strascina con onnipotenza orgiastica, attraverso gli spazi della natura, attraverso tutte le correnti e tutti gli oceani della vita, ci fa gridare di gioia, ci rende coscienti ovunque avanziamo nel ritmo fiero di questa danza umana delle sfere. Questa sinfonia è “l'apoteosi della danza” in se stessa: è

la danza nella sua essenza superiore, l'azione felice dei movimenti del corpo incarnati nella musica». Questo giudizio, articolato e composito, espresso da Wagner nel suo scritto dal titolo *L'opera d'arte dell'avvenire*, coglie in pieno i caratteri essenziali di questa sinfonia che segna una svolta nella produzione musicale di Beethoven. La *Settima Sinfonia*, iniziata nel 1811 mentre Beethoven si trovava nella città termale di Teplitz, in Boemia, dove si era recato nella speranza di qualche miglioramento per il suo udito, fa trasparire, nonostante ciò, una gioia apparentemente in contrasto con la dolorosa situazione che egli stava vivendo. L'opera, terminata nel 1812, ebbe la sua prima esecuzione l'8 dicembre del 1813 nella sala grande dell'Università di Vienna in occasione di un concerto di beneficenza tenuto in onore dei soldati austriaci e bavaresi, feriti nella battaglia di Hanau durante le guerre napoleoniche. Lo stesso Beethoven diresse l'orchestra fornitagli dall'amico Ignaz Schuppanzigh e comprendente alcuni dei migliori musicisti del periodo, come Ludwig Spohr, Johann Hummel, Giacomo Meyerbeer, Antonio Salieri, Anton Romberg e il contrabbassista italiano Domenico Dragonetti del cui virtuosismo il compositore fu così entusiasta da affermare che suonava «con grande fuoco e potenza espressiva». L'esecuzione ebbe un notevole successo. La *Sinfonia*, definita dallo stesso Beethoven la «più eccellente», presenta una grande vitalità ritmica e un uso sperimentale delle relazioni tonali. Il primo movimento si apre con un'introduzione, *Poco sostenuto*, grandiosa negli imponenti accordi dell'orchestra sostenuti dai timpani e, nello stesso tempo, in netto contrasto con la serena atmosfera agreste evocata nella dolce melodia affidata ai legni e ripresa nella parte conclusiva. Il primo tema, esposto dal flauto, del successivo *Vivace*, in forma-sonata, è un'esplosione di gioia attra-

verso la danza in un crescendo che finisce per coinvolgere tutta l'orchestra nel clima festante venutosi a determinare. Questo clima di festa prosegue anche con l'esposizione del secondo tema affidato a un dialogo tra archi e fiati il cui materiale motivico è derivato dal primo tema. L'intero sviluppo si basa sul primo tema che viene rielaborato passando in imitazione fra i vari strumenti fino alla perorazione che conduce alla ripresa alla quale segue una grandiosa coda conclusiva. Il clima gioioso della danza muta totalmente nel secondo movimento, *Allegretto*, che si apre con un aforistico accordo di la minore che icasticamente annuncia il carattere triste dell'intero movimento. Da questo accordo scaturisce un tema sommo che, presentato inizialmente dalle viole, cerca di librarsi in zone più acute passando, dapprima, ai secondi e ai primi violini e, dopo, ai legni in una perorazione orchestrale, per sovrapporsi a una nuova idea tematica. Un secondo tema, esposto dai fiati, appare nella sezione centrale che conduce alla ripresa della prima parte, qui presentata in forma di variazioni. Il movimento si conclude con la ripresa della seconda sezione e con una breve coda. Il terzo movimento, *Presto*, costituisce il momento più brioso e danzante dell'intera sinfonia con il tema principale che, coinvolgendo l'intera orchestra con il suo carattere gioioso, dissipa le nubi di tristezza del movimento precedente. Su un pedale di dominante tenuto dai violini viene esposto il tema del *Trio* (*Assai meno presto*) che, dopo la ripresa della prima parte, ritorna nuovamente. Una seconda ripresa della prima parte, seguita da una coda, conclude il movimento. Lo stesso clima festoso informa il quarto movimento, *Allegro con brio*, in forma-sonata, con un primo tema brillante in sedicesimi affidato ai primi violini, a cui si contrappone il secondo, di carattere trionfale, eseguito dai fiati.